

Foto e testo di
Danilo Scursatone

Le erbe di compagnia

Le erbe di compagnia, con la loro funzione evocativa, occupano uno spazio importante nell'arte bonsai. Esse vengono principalmente utilizzate nell'esposizione sia in tokonoma che in giardino. Possono essere sia il naturale complemento al bonsai nel tokonoma evocando la stagione e l'ambiente in cui la pianta vive od in alcuni casi veicolando significati filosofici e religiosi - *Shitakusa*, oppure esposte singolarmente nell'ambito del tokonoma o in giardino come elemento principale o in associazione con una pittura od un oggetto - *kusamono*.

Al di là dell'esposizione e le sue regole, innanzi tutto, le erbe di compagnia rappresentano lo stretto legame dell'artista bonsai con la natura e la sua particolare sensibilità nel cogliere gli elementi più intimi di essa (arbusti, erbacee perenni, muschi, licheni, fiori...), esse, proposte in opportuni contenitori (vasi, piastrelle, legno ...), in abbinamento al bonsai o in giardino, ricreano quel micro ambiente che suggerisce quelle particolari suggestioni ed emozioni che solo la natura può darci. Un vero e proprio amore per l'ambiente che ci circonda e per gli esseri viventi e non, che fanno parte di esso.

Ponendo quindi come punti fondamentali di partenza l'amore per la natura e la capacità di osservarla nei suoi aspetti più profondi, andremo di seguito a capire il significato di *shitakusa* e *kusamono*. Andremo ad individuare gli arbusti, le erbacee perenni, i bulbi, i muschi, i licheni, i fiori adatti alle composizioni, poi la loro coltivazione ed il loro mantenimento e le regole di esposizione.



SHITAKUSA & KUSAMONO

Shitakusa

Il termine shitakusa significa “erba che sta in basso”; sono quelle erbe che vengono raccolte in natura e ricoltivate in giardino, oppure erbe perenni e non, reperite in vivaio e coltivate per il minimo di due anni ed utilizzate per l'esposizione in tokonoma. Queste possono essere poste singolarmente in vaso, piastrella o supporto in legno oppure abbinare in due o più specie per contenitore. Normalmente sono di altezza abbastanza contenuta (alcuni centimetri) e come abbiamo detto hanno la funzione di evocare la stagione in cui ci si trova durante l'esposizione o l'ambiente in cui vive il tipo di essenza bonsai che esponiamo; in alcuni casi assumono significati filosofici e religiosi come nei casi più conosciuti del bambù che rappresenta lo yang e l'iris che rappresenta la formalità e la vittoria. Consideriamo inoltre che in Giappone le stagioni definite dal calendario lunare sono 24 e ci permettono, rapportandole alle nostre 4 stagioni, di cogliere maggiormente i vari cambiamenti che la natura ci propone nell'arco dell'anno affinando maggiormente la scelta delle erbe.

Le erbe

Molte sono le erbe adatte per preparare uno shitakusa, sia che crescano spontaneamente in natura o del cultivar.

Potremo tentare di fare alcuni raggruppamenti quali:

Da fiore:

Iris nelle moltissime diversità floreali e dimensioni, che nell'esposizione formale rappresentano le spade dei samurai con particolare riferimento alla vittoria ed alla potenza; a bulbo quali **Chionodoxa** e **Rhodoxipoxis baurii** (nelle diverse varianti di colore, dal bianco al rosso), apprezzati per le loro piccole dimensioni e la particolare fioritura, semplice ma significativa; i **Dianthus sylvestris**, apprezzati per la particolarità del fiore e fortemente evocativi dell'ambiente alpino; la **Silene acaulis**, tappezzante che richiama l'ambiente alpino; le **Campanule**, tra cui la **Platycodon grandiflorum**, particolarmente apprezzata dai Giapponesi; Il **Sisyrinchium bermudianum**, molto simile ad un iris con fiori azzurri o blu cielo intenso; le **Anemoni** come la ben nota **Hepatica nobilis**, che, con i suoi fiori rosa od azzurro cielo, evidenzia l'ambiente del

Nella pagina accanto;
Sisyrinchium bermudianum

sotto; *Rhodoxipoxis baurii*



Campanula Punctata



Chionodoxa



sottobosco alpino all'inizio della primavera; i **Polygonum** con la loro caratteristica spiga rosea e la colorazione delle foglie con sfumature rosse e rosse-arancio in inverno; i **Crisantemi**, che con i loro più disparati fiori (si predilige il genere a fiore piccolo) indicano la stagione tardo autunnale.

Da foglia:

Le **felci**, apprezzate per le loro colorazioni nelle sfumature del verde e del rosso e le loro particolari e differenti forme, sono da preferire le varietà più piccole quali: **Asplenium** nelle varietà **trichomanes** e **ruta muraria**; oppure l'**Hibe** giapponese, oppure le felci del genere **Pyrrosia** nelle varietà **tricuspis** o **lingua** (detta anche shinobugusa, o erba dei sospiri) che rappresentano una variante particolare ai soliti generi di felci, esse crescono su vecchi muri o tronchi in decomposizione restituendone l'immagine di intimità e decadenza tipica di quell'ambiente; I **Muschi**, che con la loro colorazioni nelle sfumature del verde brillante che restituiscono la sensazione della freschezza del sottobosco e la sua intimità; I **Licheni** (molto difficili da coltivare) che restituiscono l'idea della purezza dell'ambiente; Gli **Equiseti**, che, con la loro particolare forma, richiamano l'ambiente della palude e la formalità discreta espressa dalla loro linearità e poca apparenza; I **Giunchi** e **Papiri**, anch'essi suggeriscono l'ambiente acquatico restituendo l'idea di freschezza; Le **Saxifraghe** e i **Sempervivum**, che ricordano l'austero ambiente alpino; le **Graminacee** quali ad esempio: l'**Imperata cylindrica**, la **Hakonechloa macra**, le **Stipa**, i **Carex**, le **Festuche**, molto interessanti nella stagione autunnale con le loro caratteristiche colorazioni che vanno dal bronzeo al rosso; I **Sedum**, che ricordano l'ambiente decadente dei vecchi muri; Le **Heuckera**, con le loro colorazioni nelle sfumature dell'amaranto e verde suggeriscono leggerezza ed eleganza (anche le fioriture anche se poco appariscenti risultano interessanti); l'**Epimedium**, con le sue particolari foglie attaccate ai lunghi steli che, nel periodo autunnale, vibrando al minimo alito di vento, passano dal verde tenue della primavera al vermiglio e con la tenue fioritura primaverile che lo rendono particolarmente interessante; gli **Ophiopogon japonicum**, erbe perenni che con le loro caratteristiche bacche a forma di perla di colore blu intenso richiamano l'ambiente del sottobosco alpino.

A quelle indicate se ne aggiungono moltissime altre, scelte per la loro rarità, o più semplicemente dall'attenta ricerca e sensibilità dell'artista bonsai che osserva il minimo dettaglio del cambiamento stagionale e del luogo ove esse vivono e accettandone la sfida le coltiva e le propone nel micro ambiente espositivo o anche solo nel suo giardino. Bisognerà evitare le specie con micro climi molto particolari che difficilmente potranno sopravvivere al di fuori di essi. La suddivisione operata è puramente indicativa e non vincolante nelle scelte espositive, semplicemente pone come punti focali il fiore o la foglia.

La coltivazione

La coltivazione delle erbe di compagnia risulta spesso difficoltosa dato le dimensioni esigue dei contenitori e data l'origine delle varietà come nel caso di quelle di origine alpina il cui clima e micro clima è molto particolare e difficilmente riproducibile, oppure in quello di erbe provenienti da altri Paesi che subiscono variazioni climatiche a volte molto forti dovute anche al cambio di emisfero. Bisognerà quindi acquisire conoscenza delle esigenze delle singole specie che andremo a coltivare individuandone in prima analisi il luogo e le condizioni climatiche in cui vivono rapportandole con il nuovo ambiente cercando di renderlo il più simile a quello ottimale: umidità, temperatura, ombreggiamento, sole.

Per quanto riguarda il terriccio bisognerà individuare la composizione del terreno che le ospita in natura (nel caso di raccolta in natura) e tentare di riprodurlo adattandolo al nuovo ambiente. Se ad esempio, nel caso di *Sempervivum*, troviamo un terreno compatto fatto di sfasciume di roccia, sabbie ed erbe decomposte, riportandolo alla coltivazione in pianura bisognerà tentare di migliorare con il nuovo terriccio il drenaggio in quanto la ventilazione e l'asciugamento del terreno avviene in modo più lento che in montagna dove si alternano profonde bagnature (neve, temporali) che velocemente vengono asciugate dai forti venti che sferzano il suolo; tale accorgimento eviterà il marciume radicale del *Sempervivum*. Anche nel caso di specie del cultivar occorrerà osservare il terriccio che le ospita ed adattarlo alle nuove condizioni (vaso piccolo, microclima...).

In generale si può rinvasare con miscele di terriccio composte da: torba, pomice, acidi umici, akadama, humus di lombrico o fango di palude, sabbia, terra di campo da miscelarsi tra loro (tutte o alcune) a seconda delle esigenze della specie che andremo a ricoltivare. A questi elementi base andremo ad aggiungere per le specie a base acida, come ad esempio le felci, la kanuma o torba bionda che correggerà il PH del terriccio preparato. Le concimazioni dovranno essere effettuate utilizzando saltuariamente, nei periodi vegetativi, concimi equilibrati (anche Bio Gold) o chimici/ naturali di tipo azotato, evitandone forti somministrazioni che potrebbero danneggiarne l'apparato radicale.

La frequenza del rinvaso avverrà anch'essa in funzione della specie e delle sue esigenze considerandone, attraverso l'attenta osservazione, lo stato di salute e l'eventuale riempimento del vaso; consideriamo che alcune specie richiedono rinvaso annuale, mentre per altre, il rinvaso avverrà anche dopo parecchi anni (felci) ed altre ancora patiscono il rinvaso a radice nuda. il periodo adatto è generalmente la primavera e l'autunno per le bulbose.

Considerando le dimensioni molto ridotte del vaso nel periodo caldo dell'anno è praticamente indispensabile l'utilizzo di un sottovaso opportunamente forato e riempito di sabbia sul quale adagiare la maggior



Polygonum



Hibe (sopra)

Sedum pachyclado (sotto)





Pratia mammullaria



Sempervivum allionii



Vaso di Bigei (Mr. Hirata Atsumi), Tokoname, 40 x 95 mm.

parte dei vasetti delle erbe (eccezion fatta per i *Sempervivum* o altri generi che richiedono poca umidità e perfetto asciugamento) che avrà la funzione di mantenere la giusta umidità ai vasi dai quali usciranno dai fori di drenaggio le radichette delle erbe che andranno ad affondare nella sabbia umida del sottovaso, che a quel punto funzionerà da polmone e scorta idrica. Di tanto, in tanto, i vasi verranno sollevati ed eliminate le radichette fuoriuscite dal vaso.

Nel periodo freddo le erbe vanno riparate e protette dalla disidratazione (dato i piccoli vasi) lasciandole sul letto di sabbia e magari ricoprendole con foglie secche che eviteranno il veloce asciugamento del vaso e controllando periodicamente che il terriccio nei mini vasi sia umido.

Il contenitore

I vasi, le piastrelle e i supporti in legno per *shitakusa* possono essere delle forme più svariate ma, generalmente bassi, preferibilmente senza spigoli vivi in modo da esaltare le caratteristiche dell'erba che andiamo a proporre, senza attrarre la principale attenzione su di loro. Nel caso dei vasi, che generalmente sono i più usati per le erbe di compagnia, avremo una scelta molto più vasta e fantasiosa per forma e colore, rispetto al vaso *bonsai*, e generalmente il vaso sarà di valore superiore all'erba di compagnia, come ad esempio nel caso del Maestro vasaio Toosui di Seto, che produce splendidi mini vasi, anche per erbe, dai costi molto elevati. Come abbiamo visto, l'altezza del vaso deve essere contenuta, ma bisogna comunque considerare lo spazio minimo alla sopravvivenza della specie, accettando anche vasi leggermente più alti per quelle specie che lo richiedono.

L'esposizione

lo *shitakusa* viene utilizzato in Giappone come elemento di accompagnamento nell'esposizione del *bonsai* in *tokonoma* ed anche in giardino come complemento all'ambiente naturale nel quale vivono gli alberi esprimendo un forte potere evocativo. Per quanto riguarda l'esposizione in *tokonoma* per evitare di incorrere in grossi errori è importante rispettare alcune regole di base nella disposizione degli elementi: *bonsai-tavolino-shitakusa*. Il *bonsai* deve sempre essere al centro dell'attenzione, posto sul tavolino espositivo e lo *shitakusa* decentrato sull'angolo acuto di un ipotetico triangolo scaleno (a.-b.-c.) che andremo a formare prendendo tre punti: **a.** vertice della chioma del *bonsai*; **b.** intersezione della verticale del *bonsai* con il tavolino su cui è appoggiato; **c.** *shitakusa* posto sul piano d'appoggio del tavolino (ed a sua volta appoggiato su un piccolo supporto: stuoia, legno, gres...). L'erba di compagnia dovrà essere più bassa del tavolino ed orientata verso il *bonsai* ed il *bonsai* verso l'erba di compagnia. In questo modo lo *shitakusa* potrà esercitare il suo potere evocativo senza distogliere l'attenzione dall'elemento di maggiore interesse: il *bonsai*.



L'abbinamento bonsai-shitakusa risulta particolarmente interessante nella definizione delle stagioni nel caso dell'esposizione di conifere in quanto esse di per se non evidenziano nettamente la stagione in corso. Abbinando quindi ad esempio uno shitakusa fiorito riuscirò immediatamente a definire la stagione: crisantemo per autunno-inverno; primula per la primavera. Oppure ad una latifoglia spoglia è possibile abbinare un acorus di un bel verde brillante che sottolinei la particolare atmosfera del risveglio od un carex o polygonum che con il cambio di colore della foglia sottolinei l'autunno incipiente.

In alto a sinistra; Vaso di Youzan (Mr. Shimuzu Masakazu), Tokoname, 40 x 70 mm.
In alto a destra; Vaso di Toosui - Seto, 30x95 mm

Pilea Pepermoides



Lo shitakusa può anche richiamare l'ambiente in cui l'albero bonsai esposto vive come ad esempio ad un faggio è possibile abbinare un muschio, una felce, un'anemone od una calluna. Lo shitakusa può anche restituire una sensazione per contrasto con l'albero esposto un rigido pino con un flessibile giunco; oppure una sensazione particolare ad esempio un papiro o giunco abbinato ad un bonsai in estate richiama un'idea di freschezza dell'acqua associata all'ambiente della palude in cui vive, oppure un iris associato ad una conifera un'atmosfera estremamente formale.

Lo shitakusa deve restituire inoltre nell'esposizione un aspetto molto naturale e per questo deve essere esposto solo dopo alcuni anni che è stato preparato e restituire nell'aspetto anche la particolare cura profusa nella scelta di ciò che deve rappresentare: stagione, ambiente, sensazioni...

Rhus succedanea



Kusamono

Sisyrinchium bermudianum

Con il termine kusamono identifichiamo una particolare erba di compagnia singola od in composizione con altre oppure una pianta arbustiva, entrambe molto vecchie e curate che devono esprimere armonia ma allo stesso tempo vigore e fragilità, gentilezza e durezza in un equilibrio perfetto lasciando trasparire la loro forza vitale. Il Kusamono infatti a differenza dello shitakusa viene esposto nel tokonoma come elemento dominante, normalmente senza la presenza del bonsai (in rare occasioni viene associato un piccolo bonsai), associato a scroll (o kakemono, rotolo con dipinti) o tempai (statuette di animali, persone... generalmente in bronzo, rame o gres) o in casi particolari ad uno shitakusa. Il Kusamono riveste anche un ruolo importante nel giardino dove con la sua presenza richiama all'osservatore una particolare sensibilità del proprietario del giardino verso la natura ed alle sue espressioni e forme; un po' come avveniva in passato nei giardini europei dove si trovavano in vaso piante esotiche o rare, che indicavano ed esaltavano la sensibilità del proprietario verso il mondo vegetale. Il kusamono viene anche utilizzato in Giappone, oltre che per la sua funzione evocativa delle stagioni, anche in alcuni casi per evidenziare una particolare festa nel corso dell'anno (capodanno, feste dedicate ai bambini...).

Erbe e piante

Il confine tra Shitakusa e Kusamono dal punto di vista delle erbe è abbastanza sottile (ma ben definito) in quanto alcuni tipi di erbe adatte allo shitakusa possono anche con il tempo, la cura e le dimensioni raggiunte, essere proposte come Kusamono.

Alcune piante ed erbe tuttavia sono maggiormente utilizzate in Giappone per preparare dei kusamono.

Da fiore:

Le **Orchidee**, anche molto ricercate, rappresentano una vera passione per i Giapponesi e riescono a catturare l'attenzione restituendo un senso di perfezione e purezza; Le **Peonie**, nella moltitudine di varietà presenti richiamano sensualità, abbondanza ed erotismo; **Gli Iris**, che come abbiamo visto rappresentano la formalità (ricordando nella loro forma la spada del samurai) e simbolo di buon auspicio; i **Crisantemi**, anch'essi molto amati e già in uso in Cina.





Iris



Farfugium japonicum aureo maculatum



Epimedium

Da foglia:

Le **Felci**, per rappresentare la stagionalità e i particolari ambienti più o meno introspettivi e decadenti; I **Carex**, che, con le loro particolari varietà, rimarcano nettamente le stagioni ed in alcuni casi ricordano la formalità espressa dagli iris; le piante acquatiche come le **ninfee**, i **loti**, i **papiri**, gli **equiseti**, i **giunchi**: simboli di freschezza e purezza che rappresentano l'ambiente acquatico della palude.

Arbustive:

Il **Rhus Succedanea**, che con i colori delle sue foglie che variano dall'arancio al rosso scarlatto richiamano l'incipiente autunno; Le **Nandine**, che con la loro colorazione verde brillante in primavera e rosso-arancio in autunno bene evidenziano le stagioni; Il **Bambù**, considerato espressione di grande forza, virilità maschile e lunga vita.

Miste:

Le composizioni di **Pinus pentaphylla-Prunus-Bambù**, molto note anche attraverso le pitture giapponesi nel tempo, rimarcano la loro particolare resistenza al freddo (Pinus pentaphylla), l'arrivo della prossima primavera (Prunus) e rappresentano un simbolo di buon auspicio (Bambù).

Come detto per gli shitakusa a quelle indicate se ne aggiungono molte altre e la suddivisione operata è solo indicativa e non vincolante nelle scelte espositive.

La coltivazione

Per quanto riguarda la coltivazione, il kusamono risulta essere più semplice rispetto allo shitakusa in quanto le dimensioni del contenitore e delle piante è maggiore, ma richiede molti anni poiché l'aspetto del kusamono deve esprimere annosità. Per le condizioni ambientali vale quanto detto per lo shitakusa poiché è necessario prendere conoscenza del tipo di essenza che si coltiva in modo da offrire la migliore esposizione possibile in rapporto al nostro spazio disponibile.

Per i terricci più adatti faremo riferimento a quanto indicato per gli shitakusa, considerando però, che si aggiungono delle piante come le orchidee, che hanno esigenze diverse e possono essere coltivate in kiriyuzuna (come avviene in Giappone), ma anche utilizzando la corteccia di pino e lo sfagno come avviene comunemente in Europa, oppure ci troviamo in presenza di specie acquatiche e di palude che vengono coltivate in acqua, come le ninfee (consideriamo sempre che sul fondo del contenitore delle ninfee deve essere presente del fango nel quale i rizomi e le radici affondano), oppure in ambiente fangoso, come gli equiseti. In quest'ultimo caso è utile reperire il fango di palude o il Ketotsuchi giapponese.



Equisetum



Pyrrosia tricuspis

Le concimazioni saranno più simili a quelle dei bonsai, sarà quindi opportuno utilizzare concimi a lenta cessione seguendo per le specie arbustive la curva del genere. Per la concimazione delle orchidee esistono dei concimi opportunamente formulati che disciolti in acqua ed alternati (fogliazione-fioritura), vengono somministrati regolarmente (generalmente ogni due-tre bagnature) immediatamente dopo l'innaffiatura che, insieme alla corretta temperatura, ne inducono la fioritura. Per le ninfee, potremo utilizzare le zollette di anagokoro (o concime pellettato equivalente) opportunamente inserite nel fango nel quale vengono adagiate o in alternativa anche, al momento del rinvaso, del letame misto a terra di campo.

Il rinvaso sarà effettuato con minore frequenza rispetto alle shitakusa osservando sempre le peculiarità della specie e considerando che l'aspetto curato ma anoso del kusamono è molto importante; questo eviterà rinvasi troppo drastici che rovinano l'aspetto che il kusamono ha faticosamente conquistato con il tempo.

Durante il periodo invernale sarà necessario riparare i kusamono in funzione della specie e soprattutto evitare la disidratazione dello stesso per effetto di ridotte bagnature e giornate ventose ed assolate. Si possono proteggere come i bonsai utilizzando uno strato di foglie secche sulla superficie del vaso che li preserva efficacemente dalla disidratazione.

Il contenitore

Il vaso per il kusamono è generalmente alto, per facilitarne la coltivazione, tondo con piedi molto alti e bordi svasati. Può essere realizzato in gres smaltato o naturale, ma anche in pregiata porcellana (come nel caso della porcellana Imari in Giappone). Gli smalti conferiscono particolare effetto e pregio al contenitore creando un giusto contrasto con la pianta contenuta in esso. Gli smalti possono essere di colore nero, bianco, blu, verde acqua e molti altri ancora. Sui vasi possono

comparire anche decorazioni (dipinte o a sbalzo) che possono essere ispirate all'ambiente e paesaggio in cui vive quella determinata pianta o fiore, sempre in un insieme armonioso. Per le orchidee esistono dei vasi appositamente creati per loro che presentano dei fori laterali per meglio arieggiare le radici ed eliminare

Parthenocissus





Vaso di Klika&Kuratkova, Cecoslovacchia, 60 x 90 mm.



Vaso di Isabelia - Cecoslovacchia, 40x120 mm



Vaso per orchidee ritrovato in un antica fornace a Yixing - Cina, 180 x 145 mm.

il ristagno, affascinanti quelli in gres non smaltato prodotti in vecchie fornaci in Cina che presentano decori a sbalzo raffiguranti fiori, foglie, uccelli, paesaggi e quant'altro armonizzati con il fiore esposto.

Così come per il bonsai le regole per la scelta del contenitore possono essere superate dalla creatività dell'artista che aggiunge un tocco personale all'insieme.

L'esposizione

Il Kusamono è esposto nel tokonoma come elemento principale (sostituisce il bonsai, in rari casi è accompagnato da un bonsai di piccole dimensioni o da una shitakusa) accompagnato da uno scroll (o kakemono) oppure da un tempai. Essendo l'elemento principale deve esercitare sull'osservatore una speciale funzione evocativa della stagione oppure dell'ambiente o della particolare situazione che si intende ricreare in un'atmosfera particolare ed intima. In Giappone il richiamo alla stagione è particolarmente importante poiché nella scelta del kusamono da esporre si fa riferimento al calendario lunare che suddivide l'anno in 24 stagioni, determinando il periodo in cui ci si trova con la precisione anche di alcune settimane. Un classico dell'esposizione del kusamono in tokonoma è quella del bambù associato ad una tigre in bronzo che evoca una particolare situazione in cui la tigre colta da una tempesta cerca rifugio nel bosco di bambù e che mette in evidenza la debolezza dell'animale nei confronti della forza della natura ed il bambù che offre rifugio e protezione all'animale impaurito e vinto. L'esposizione del kusamono in tokonoma può anche evocare un particolare evento, (L'Iris viene utilizzato nella festa di passaggio dei ragazzi all'età adulta e simboleggia la spada del samurai) festa o significati religiosi (il fiore di loto nelle cerimonie buddiste).

Nell'esposizione in giardino il Kusamono riveste una funzione ornamentale che richiama la particolare sensibilità del proprietario verso l'ambiente nel quale ricerca l'elemento da evidenziare ed apprezzare che si materializza nel kusamono. Esso verrà curato con estrema attenzione, diventerà vecchio e prezioso conferendo al giardino una particolare atmosfera. Nei giardini giapponesi e cinesi si possono trovare dei kusamono anche di grandi dimensioni e di grande pregio. 🌳

Danilo Scursatone è un artista e istruttore BCI vive a Ciriè, vicino a Torino, Italia. Il suo giardino bonsai ha oltre 120 piante e circa il 60 Shitakusa / Kusamono di specie diverse.